Giro d'Italia

Una tappa di trasferimento movimentata solo nel finale

VOLATA A OTTO A RICCIONE: SFRECCIA VANDENBERGHE

A 30 chilometri dal traguardo fuggono Brands, Lievore e Albonetti che vengono raggiunti da Mugnaini, Ottembros, Durante, Farisato, Vandenberghe e De Wolf. Cede Lievore a 20 Km dall'arrivo e fora Brands che riesce ad agganciarsi ai primi sul rettilineo di arrivo

Le ferite di Elorza e le scuse di Zilioli

Da uno dei nostri inviati

RICCIONE, 1.

Ho fatto amicizia con Elorza: ad ogni tappa casca e picchia sempre in un punto diverso; ha la mano destra fasciata e gonfia che sembra un prosciutto, piagato il gomito destro e quello sinistro, il ginocchio destro e il sinistro, contusa la spalla sinistra e l'anca destra. Ogni sera, quando lo vedo, gli chiedo dove si è ferito e lui mi fa il rapporto; la sua preoccupazione è che quando avrà finite le parti libere dovrà ricominciare con le parti già ferite e teme che allora potrà trovarsi in disagio. Per ora, anche così conciato, a disagio non è: la sua unica difficoltà consiste nel fatto che — con quella mano a palla — non può tagliare le bistecche, la sera a cena. Ma allora subentra Gonzales che gli si siede vicino, gli taglia la carne a pezzettini piccolissimi, come si usa con i bambini, e lo imboccherebbe, persino, se non si vergognassero tutti e due.

Con tutti i suoi guai, Elorza ha sempre l'aria allegra di uno che è in vacanza e il tempo è buono. Esattamente il contrario di Zilioli, che sembra sempre aver appena ricevuta una cattiva notizia. Stamattina, a Chieti, li ho incontrati al ritrovo di partenza quasi contemporaneamente: Elorza, ridendo, mi ha detto che ieri, salendo al Block Haus, aveva battuto il ginocchio sinistro; Zilioli, con gli occhi bassi, spiegava che lui, al Block Haus, aveva staccato tutti i migliori — tranne Merckx —, ma che davvero non lo aveva fatto apposta, non credeva che restassero indietro, che bisognava capirlo e scusarlo: lui era andato via perché non pensava proprio che gli altri perdessero terreno.

Badate che non sto scherzando: Zilioli diceva proprio così; ad un certo punto ha alzato gli occhi a guardare le nuvole e ha mormorato: «Non credevo che in un chilometro e mezzo avrei fatto quel guaio. E poi... e poi niente». E se n'è andato.

E questo è caratteristico del personaggio e del mondo che lo circonda: il personaggio — lo sanno tutti quelli che si occupano un poco di ciclismo — è un introverso, un ansioso, uno scontento; il mondo in cui si muove, il «Giro» — con i giochi di squadra, di marche e di alleanze — è un mondo regolato a tavolino, preciso, come programmato da un cervello elettronico. Un mondo, cioè, in cui ogni iniziativa che non sia prevista può bloccare il meccanismo: il che, per uno tendenzialmente ansioso, è catastrofico. Ed infatti Zilioli, con la sua iniziativa sul Block Haus, ha sfasciato il cervello elettronico ed ora ha paura che gli chiedano i danni.

Non giudico questo modo di correre, di concepire l'agonismo: a me non piace, ma capisco che il «gioco di squadra» possa avere un suo fascino. Solo che finora questa concezione si è manifestata non nel fare qualche cosa, ma nell'impedire che altri la facessero: come se un centometrista, invece di correre più degli altri, facesse lo sgambetto a quello della corsia vicina; come se un lanciatore di giavellotto, anziché lanciare il suo attrezzo più lontano possibile, nascondesse il giavellotto dell'avversario.

Zilioli è stato il primo italiano, in questo «Giro», a tentare di fare e ha finito per rompere la cristalleria: quelli che sono considerati migliori di lui sono rimasti indietro e adesso Zilioli va in giro chiedendo scusa, accusato non solo di aver tradito la patria commerciale, ma anche la patria grande e immortale, quella con la «P» maiuscola, le cui fortune si confondono con quelle di cucine scomponibili, salumi ed elettrodomestici.

Kino Marzullo

Lo spagnolo Perez-Frances sempre in maglia rosa

Merckx e Anquetil ora fanno paura

Da uno dei nostri inviati

RICCIONE, 1.

Il ciclismo italiano è sotto accusa. Forse si sta esagerando, forse la qualifica di «conigli» che viene rifilata ai nostri «big» spinge al massimo una situazione sfavorevole, un momento di paralisi, ma riflette sicuramente lo spavento procurato da Merckx al Block Haus. Mettete un po' insieme le possibilità del tandem Merckx-Anquetil a dieci giorni dalla conclusione del «Giro» e vedrete che i timori di una sconfitta dei Motta, dei Gimondi e degli Adorni non sono infondati. E perciò comprendiamo l'amarezza, la delusione del tifoso della strada, la paura che l'astro nascente (Merckx) oscuri le nostre «stelle», o che l'astuto, diabolico normanno (Anquetil) metta nel sacco i giovani leoni che credevano di saperla lunga.

Detto fra parentesi, una vittoria di Merckx significherebbe la nascita del nuovo campionissimo del ciclismo moderno, e in questo caso i Motta, i Gimondi e gli Adorni dovrebbero inchinarsi di fronte a tanta supremazia. Ma se vince Anquetil, i nostri non avranno scusanti perché vorrà dire che saranno caduti per pigrizia nel trabocchetto del francese.

Giusto come dice Perez-Frances, lo spagnolo in maglia rosa: *«Al novanta per cento, il "Giro" è già di Anquetil. Gli italiani l'hanno sin qui risparmiato e lui metterà a posto tutti nella cronometro di domenica prossima. Verranno altre salite, ma chi riuscirà a detronizzare Jacquot?»*.

Allora, disarmiamo? No, o almeno speriamo nella riscossa dei ragazzi di casa. Possibile che gli italiani siano scaduti di colpo? Che Motta stia pagando lo scotto del matrimonio come temeva e teme Ambrogio Molteni? Che Gimondi non abbia più niente da dire? Che Adorni debba tirare i remi in barca? Sarebbe troppo, sarebbe un'estate più triste della primavera, ciclisticamente parlando. Soprattuto, come dicevamo, se dovesse imporsi Anquetil che ha esperienza e classe da vendere, ma anche 33 anni, quasi 34.

L'equilibrio, la prudenza, c'inducono a non essere troppo pessimisti. In fondo, la stessa posizione dell'onesto, commovente Moser (secondo in classifica) dimostra che finora il «Giro» è andato piano e che pure i nostri campioni dovrebbero avere in serbo parecchie cartucce. E' probabile che domenica Anquetil indossi la maglia rosa, e però le tre cime di Lavaredo, le Dolomiti e lo Stelvio potrebbero rilanciare un ragazzo d'Italia. Insomma, bisogna concedere ancora un po' di fiducia ai Motta, ai Gimondi e agli Adorni. Così vuole la logica, o se volete il buon senso.

Oggi tutto è filato liscio. Tappa lunga e insignificante, però a Riccione registriamo la nona vittoria straniera, autore il belga Georges Vandenberghe, un discreto pedalatore, un buon velocista al quale ogni tanto il direttore sportivo Driessens tira le orecchie perché dimentica le sue mansioni di scudiero a Planckaert, il capitano della «Romeo-Smiths». Vandemberghe il ribelle, lo hanno definito, e oggi, ribellandosi, ha vinto. Chi ha ragione: Georges o Driessens?

Gino Sala

Da uno dei nostri inviati

RICCIONE, 1

Sembra che sul capo del ciclismo italiano sia piombata una martellata che ha stordito tutto e tutti. Questa l'impressione che ricaviamo dal raduno di chieti dopo le vicende del Block Kaus.

I giornalisti bloccano Luciano Pezzi e lo bombardano di domande: *«Gimondi ha ormai perso il «Giro»? Zilioni non s'è accorto che il suo compagno era in difficoltà? Perché Italo ha attaccato nel finale? Poteva starsene buono, non ti pare?»*.

Pezzi allarga le braccia e sorride nonostante la delicatezza del momento. *«Siete dei bei tipi»*, — dice. E aggiunge: *«I fatti parlano chiaro, ma se volete ricamarci sopra, padroni di farlo. Vi pregherei, però, di stare coi piedi a terra. E' evidente che ieri Gimondi ha avuto una piccola crisi pagata coi 57" di ritardo. Ha perso così il primo round e i suoi rivali possono anche cantar vittoria, però la suonata è lunga e chi ride oggi, potrebbe piangere domani. In quanto a Zilioni, gli ho rimproverato semplicemente di aver buttato via la tappa: se stava calmo sulla ruota di Merckx invece di scattare continuamente, il belga non avrebbe vinto. Tutto qui, e poi sarebbe illogico imporre l'alt a una se qualcosa non funziona nell'altro...»*.

Sentiamo anche i diretti interessati, cioè Gimondi e Zilioli. Dichiara Felice: *«Io devo prenderla con me stesso, che c'entra Zilioli? Quando si va piano, non esistono scuse. Piuttosto è da vedere se riuscirò a rifarmi»*. Osserva Italo: *«Chi poteva pensare che Gimondi avrebbe perso un minuto in meno di due chilometri? Eravamo tutti in un fazzoletto, stavo bene e ho tentato di vincere al Block Haus, e per questo merito forse un processo?»*.

Tira aria di disfatta, ad ogni modo, anche se non è il caso di essere pessimisti oltre misura. I conti si faranno l'11 giugno alla Arena di Milano, quindi l'Italia ciclistica può ancora sperare. Intanto, eccoci sulla litoranea adriatica per la tappa più lunga del «Giro». Le vittime del Block Haus sono poche, appena tre (Le Pachelet, Tampieri e Bolke), però uno (Bolke) e della squadra di Merckx il quale viene a trovarsi con appena quattro gregari.

Il gran caldo è scomparso. La pianura abruzzese è coperta da un cielo grigio, opaco, pioviggina. Le sfuriate di Dancelli in apertura di corsa sono controllate dal plotone. E dura poco la fuga di Vittiglio, Novak, Portalupi, Michelotto, Campagnari, Delle Torre, Martin Pinera, Cucchietti, Van Vlieberghe e De Wolf: mezzo minuto in vista di Porto d'Ascoli e quindi «stop»!

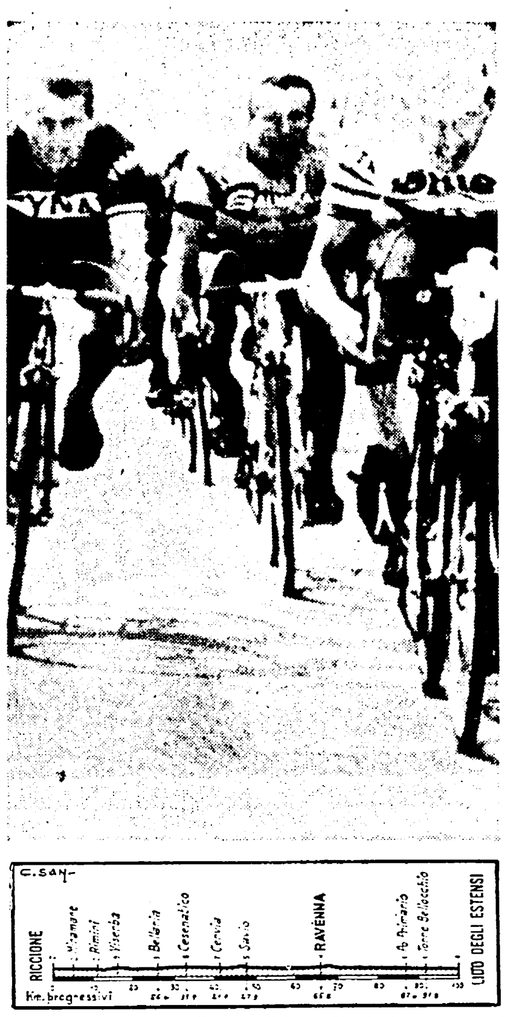
Piove a dirotto e i corridori chiedono gli impermeabili. Guizzano Poggiali, De Pra e Grain, ma niente di serio. Idem Vittiglio e Galbo. Quindi Polidori che è di Sassoferrato (Ancona) sente aria di casa e vince il traguardo a premio di Porto Recanati. Le ore trascorrono lente, monotone. Attraversiamo Ancona con un quarto d'ora di ritardo sulla tabella minima di marcia, e ad Ancona il volenteroso di turno è Neri al quale si affiancano De Pra, Van Vlieberghe e Mealli, ma si muove Altig e il vuoto è coperto.

La strada che corre fra il mare e le colline, è liscia e, finalmente, la velocità aumentata. A Senigallia danno battaglia tre uomini di bassa classifica, e precisamente Brands, Lievore e Albonetti che a Fano anticipano il gruppo di 1'20". A Pesaro, il terzetto è acciuffato da Mugnaini, Ottenbros, Durante, Farisato, Vanderberghe e De Wolf. Su un cartello molto vistoso si leggge: *«Chi ha 50 anni: voi o il "Giro"»*? E poi: *«Lasciate in pace Taccone e date battaglia a Merckx»*. *«Gimondi siamo con te: tu dove sei»*?. La strada polemizza.

Il tempo s'è aggiustato. Cede uno dei nove (Lievore) e va al diavolo un tubolare di Brands. Restano in sette e il gruppo lascia fare. Nella volata si lancia Ottenbros, ma Vanderberghe non dorme e s'aggiudica la tredicesima tappa. E chi puntava su Durante (terzo) mastica amaro un'altra volta. Come si prevedeva, nessuna novità. E Perez Frances, naturalmente conserva il primato della classifica.

Voltiamo pagina e... respiriamo. Gli spostamenti da una località all'altra, le alzataccie, i disagi extra sono finiti. E per domani, sul libro del «Giro» troviamo una tappetta di cento chilometri da Riccione a Lido degli Estensi, un'altra gara in pianura che può sollecitare i velocisti, ma non dovrebbe lasciar tracce in classifica.

g. s.



Il grafico della tappa odierna e il belga Vandenberghe (sopra)

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Jorges Vandenberghe che compie i 253 km. della Chieti-Riccione in ore 7.13'35" alla media oraria di km. 35,002; 2) Ottenbros, Durante, Albonetti, De Wolf, Farisato; 7) Brands a 2"; 8) Mugnaini a 3"; 9) Guerra a 1'1"; 10) Planckaert (Bel) a 1'6", Zandegù, Novak, Della Torre, Carmignani, Grain, Destro, Neri, Vittiglio, Tummers, Campagnari, segue il gruppo comprendente tutti i migliori con lo stesso tempo di Planckaert.

Premio di tappa «Luxor»

Nella tappa Chieti-Riccione, il numero di corsa del vincitore Georges Vanderberghe della «Romeo-Smiths» era abbinato al giornalista Emilio Fede della «Rai-TV» il quale ha vinto pertanto una cucina «Mod. 3.000», posta in palio dalla «Salamini S.A.S.» tra i giornalisti italiani e stranieri accreditati al seguito del Giro d'Italia.

La classifica generale

1) Perez Frances in 67h55'33"; 2) Moser a 18"; 3) Merckx a 50"; 4) Schiavon a 53"; 5) Zilioli a 1'03"; 6) Motta a 1'13"; 7) Bitossi a 1'24"; 8) Adorni a 1'28"; 9) Anquetil a 1'29"; 10) Pingeon a 1'34"; 11) Carletto a 1'49"; 12) Gimondi a 1'50"; 13) Aimar a 1'56"; 14) Gabica a 1'58"; 15) Gonzales a 3'18"; 16) San Miguel a 3'34"; 17) Altig a 4'01"; 18) Schutz a 4'17"; 19) Fontona a 4'30"; 20) Velez a 4'33"; 21) Balmamion a 5'19"; 22) Taccone a 5'34"; 23) Dancelli a 6'08"; 24) Gomez Del Moral a 6'13"; 25) Maurer a 6'22"; 26) Echevarria a 6'48"; 27) Mugnaini a 7'09"; 28) Zandegù a 7'34"; 29) Colombo a 8'20"; 30) Poggiali a 12'33"; 31) Passuello a 20'10"; 32) Massignan a 23'22"; 33) Vicentini a 26'10"; 34) Maino a 26'20"; 35) Rebaute a 27'38"; 36) Den Hartog a 28'03"; 37) Ottenbros a 30'22"; 38) Binggeli a 30'59"; 29) Zancanaro a 31'47"; 40) Lopez Carril a 31'56"; 41) Bodrero a 35'20"; 42) Panizza a 35'37"; 43) Farisalo a 40'33"; 44) Favaro a 41'57"; 45) Bracke a 42'26"; 46) Armani a 44'30"; 47) Galbo a 48'17"; 48) Brands a 50'56"; 49) Mealli a 53'02"; 50) Cucchietti a 56'42"; 51) Casalini a 56'52"; 52) Guerra a 56'45"; 53) Plankaert a 57'49"; 54) Stefanoni a 59'18"; 55) Denti a 59'30"; 46) Stablinski a 1.1'02"; 57) Elorza a 1.02'43"; 58) Baldan a 1.02'51"; 59) Ferretti a 1.02'59"; 60) Portalupi a 1.03'22"; 61) Martin Pinera a 1.03'31"; 62) Chiarini a 1.03'40"; 63) Michelotto a 1.03'40"; 64) Vanderberghe a 1.05'59"; 65) Polidori a 1.06'00"; 66) Neri a 1.07'25"; 67) Campagnari a 1.07'25"; 68) Milioli a 1.15'06"; 69) Anni a 1.15'18"; 70) Daunal a 1.16'09"; 71) Bocci a 1.17'11"; 72) Ritter a 1.17'13"; 73) Fezzardi a 1.17'34"; 74) Chiappano a 1.17'49"; 75) Tummers a 1.18'15"; 76) Minieri a 1.18'32"; 77) Basso a 1.20"34; 78) Van Vlieberghe a 1.21'25"; 79) De Franceschi a 1.21'37"; 80) Fantinato a 1.23'09"; 81) Albonetti a 1.23'45"; 82) Carminati a 1.24'05"; 83) Milesi a 1.28'42"; 84) De Wolf a 1.29'34"; 85) Destro a 1.30'33"; 86) Durante a 1.31'42"; 87) Grain a 1.34'49"; 88) Lute a 1.36'22"; 89) De Boever a 1.36'30"; 90) Franchini a 1.36'57"; 91) Novaz a 1.37'02"; 92) Pifferi a 1.39'13"; 93) Di Toro a 1.39'32"; 94) Mazzacurati a 1.40'; 95) Della Torre a 1.46'07"; 96) Grassi a 1.49'24"; 97) Vittiglio a 1.52'12"; 98) Andreoli a 1.44'34"; 99) De Pra a 1.45'53"; 100) Denson a 1.47'06"; 101) Lievore a 2.02'59".

Europei di boxe: oggi le finali

Casati arriverà al titolo dei «medi»?

Con la disputa delle semifinali — che hanno visto scomparire dalla scena altri due italiani: Petriglia e Pieracci — gli «europei» di boxe sono giunti all'ultimo... round. Saranno due italiani (il «massimo» Baruzzi e il «medio» Casati), quattro sovietici, quattro polacchi, due rumeni, due tedeschi della Repubblica democratica, due tedeschi della Germania occidentale, un cecoslovacco, un inglese, un turco e uno jugoslavo a contendersi questa sera le dieci corone in palio.

Le speranze degli azzurri, come abbiamo detto, sono rimaste affidate a Casati e a Baruzzi: per entrambi il compito è molto difficile. Casati dovrà vedersela con il sovietico Kiselev, un guardia destra ancora grezzo tecnicamente, ma solido, continuo, non certo all'altezza di Popenchenko — il campione uscente, grande assente di questa rassegna — che è venuto a sostituire, ma sicuramente in grado di dare molto filo da torcere al nostro Casati se non addirittura di batterlo. Il pronostico è aperto, il sovietico è sicuramente più fresco e più forte, Casati è più esperto ed ha il grande vantaggio di combattere sul ring amico e di essere rimasto l'unico rappresentante italiano che possa in qualche modo sperare di catturare un titolo e così stando le cose una sua vittoria non costituirà una sorpresa.

Baruzzi, l'altro azzurro che ha superato il duro scoglio delle semifinali, più per l'ingenuità del lunghissimo bulgaro Pandov che per bravura tecnica, appare «chiuso» dall'inglese Boddington, un tipo che rassomiglia molto allo svedese Johansson e boxa con l'esperienza, la freddezza, la capacità tecnico-tattica di un vero professionista. Boddington è assai più alto di Baruzzi e con l'esperienza che ha non commetterà certamente l'errore di Pandov di accettare la lotta a breve distanza in cui Baruzzi — un pugile che ricorda nella taglia e nella boxe Bepi Ros del quale è un po' più arruffone — riesce bene o male a farsi valere.

L'unica speranza di Baruzzi è nell'ampia ferita che Boddington ha al volto: il riaprirsi del taglio potrebbe determinare la vittoria dell'azzurro, diversamente la corona dei «massimi» non dovrebbe sfuggire all'inglese.

Nelle altre categorie, ecco la situazione:

Pesi mosca: Skrzypczak (Pol.) c. Ciuca (Romania). Forte, bene impostato tecnicamente, preciso nel colpire e abbastanza mobile sulle gambe e sulle braccia, il polacco troverà pane per i suoi denti nel rumeno che lo eguaglia, forse addirittura lo supera, in bravura tecnica e che si lascerebbe preferire se non accusasse un certo calo alla distanza. Il pronostico, comunque, è aperto.

Pesi gallo: Giju (Romania) c. Rascher (Ger. occ.). Il pronostico è per il rumeno, un guardia destra che boxa ottimamente di rimessa (in semifinale è andato a nozze contro la boxe aggressiva di Pieracci) e che dovrebbe avere buon gioco contro la boxe di attacco del tedesco.

Pesi piuma: Petek (Polonia) c. Tatar (Turchia). Il turco ha una boxe elementare che si raccomanda per i colpi dritti portati con buona scelta di tempo; il polacco è più solido, più autoritario, più potente e più veloce sulle braccia, mentre ha uno scarsissimo gioco di gambe. Il pronostico è aperto, ma a voler spaccare il capello bisogna indicare il polacco.

Pesi leggeri: Vujin (Jug.) c. Gudziev (Polonia). Completamente fermo sulle gambe, ma potentissimo, lo jugoslavo non parte battuto potendo contare sul «colpo della domenica». Gudziev, comunque, lo supera nettamente in tecnica e intelligenza tattica e il titolo non dovrebbe sfuggirgli.

Pesi welter leggeri: Kuley (Polonia) c. Frolov (URSS). Entrambi bravi tecnicamente, più «raffinato» il polacco, più potente il sovietico. Sarà sicuramente un bel match.

Pesi welter: Nemecek (Cec.) c. Wolke (R.D.T.). Resistente, tecnico, potente il cecoslovacco è arrivato alla finale eliminando il rumeno Hodosan (vincitore di Scano e del sovietico Tamulis) e appare favorito contro il tedesco che è un tecnico discreto ma troppo lento sulle gambe.

Pesi superwelter: Stachurski (Pol.) c. Agejev (URSS). Superiore in tutto, il sovietico è nettamente favorito.

Pesi mediomassimi: Gerber (RDT) c. Pozniack (URSS). Il tedesco è un pugile solido, che boxa bene per linee interne, continuo nell'azione, veloce sulle braccia; il sovietico si raccomanda per il colpo d'occhio, il tempismo, la precisione, la continuità e la potenza di pugno: dovrebbe spuntarla.

Enrico Venturi

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 150

una bustina... un attimo
cristallina
per ritrovare il piacere di bere acqua sorgiva

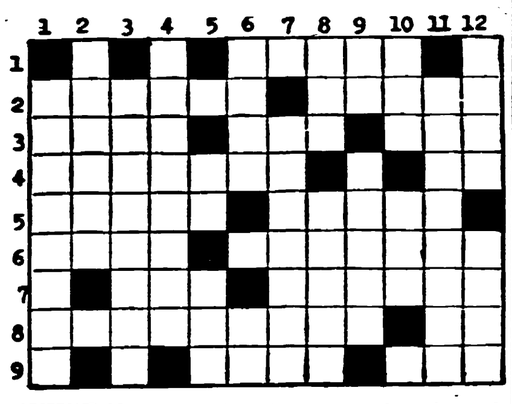
8 punti Euroregalo

Le polveri da tavola CRISTALLINA trasformano l'acqua di casa, la rendono frizzante, leggera, deliziosa.
Mentre si mangia, quando si ha sete, polveri da tavola CRISTALLINA.
Con CRISTALLINA due grandi vantaggi: un'unica bustina e 8 preziosi punti Euroregalo.

cristallina FERRERO aumenta il piacere di bere

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1) basso rilievo del terreno; 2) fumano senza pericolo di mal di gola - lungo sistema montagnoso dell'Asia centrale; 3) nome di quattro sommi sacerdoti ebrei - li gode chi ha quattrini e salute - altare pagano; 4) produttore di vento in officina - consonanti in città; 5) sacerdote - mortalità eccezionale per epidemia; 6) fiume che col nome di Garigliano sbocca nel golfo di Gaeta - il negozio in cui si vende un po' di tutto; 7) per il farmacista significa «in parti uguali» - usato in letteratura per dire campestre, aperta, esposta al sole; 8) la bottega più frequentata dai pittori - Idrogeno e zolfo; 9) non ammette divinità - vezzi talvolta deturpanti.

VERTICALI: 1) chi prende parte all'esecuzione di un crimine o reato; 2) uccellini da gabbia; 3) tutti i corpi inorganici facenti parte della Terra; 4) lo trovi generalmente sotto la tazzina del caffè; 5) uno dei tanti esotici aggettivi che si sono attribuiti i ragazzi - grosso pappagallo americano dal rosso più maggio; 6) parola che dà il via alla macchina da presa - congiunzione telegrafica; 7) germogliare delle piante; 8) poetici lamenti - narcotico un tempo molto usato in Cina; 9) le consonanti di Lola - parte anteriore dei bastimenti; 10) la nascondono le donne - Istituto Ricostruzione Industria; 11) antiquate; 12) il monopolio italiano delle autostrade tanto desiderate tappe nei deserti.

Rebus - Frase:

SOLUZIONI DEI GIOCHI

ORIZZONTALI: 1) colle, 2) camini - Altai, 3) Onia - agi - ara, 4) manutice - c t, 5) prete - morra, 6) Lirì - emporio, 7) ana - apnea, 8) coloreria - H S; 9) aico - nel.

VERTICALI: 1) complice, 2) camini, 3) minerali, 4) pianino, 5) ie - ara, 6) ciac - et, 7) remare, 8) lai - oppio, 9) Le - prore, 10) eia - IHL, 11) arcaiche, 12) FIAT - oasi.

REBUS - FRASE: uscì RE: DI casa = Uscire di casa.